



La redazione
Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147
Tel. 06/49822931
Segreteria di redazione tel. 06/49822813
dalle ore 13.00 alle ore 20.00
tamburini_rm@repubblica.it
Trovaroma tel. 06/49822475
Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A.
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514625810



045 6134 390
info@ecofarm.storti.com
www.ecofarmastorti.com

Roma



Martina che non voleva più

Femminicidio al Tuscolano

L'assassino gridava "Esci, esci, esci"
I pugni contro la porta chiusa
nel ristorante pieno di gente
Dieci metri con lui in strada
prima del colpo letale

di Marco Carta
● a pagina 2

Il ritratto

La vittima aveva 35 anni
nello studio legale di via Panama
la ricordano per la passione
per il diritto di famiglia
e le questioni femminili

di Martina Di Bernardino e Alessio Campana
● a pagina 3

Le regionali del 12 febbraio

Rush finale sulle liste E mentre la corsa è a sei la Lega pesca a destra e accoglie CasaPound



di Marina de Gbantuz Cubbe e Clemente Pistilli

Non si è ancora spenta l'eco degli scandali che hanno investito le legislature di Francesco Storace e Renata Polverini e la consiliatura di Gianni Alemanno. Con il vento che spira però ormai a loro favore, sovranisti, azzurri e centristi non hanno avuto alcun problema a candidare quanti sono stati protagonisti di quella stagione politica o chi nei potenti di quel periodo ha trovato i principali sponsor.

● alle pagine 4 e 5

Roma

Mourinho cerca l'alta quota e contro i viola dà fiducia a Zaniolo

di Marco Juric
● a pagina 13

Lazio

In 5mila a Reggio Per Sarri il dubbio Luis "Ma intanto Sergej migliora"

di Giulio Cardone
● a pagina 13

Cinema Nuovo Sacher

I "Saldi originali" di Nanni Moretti



di Marco Lodoli
● a pagina 9

DOWNLOAD
APP - MSP ACADEMY

MSP ACADEMY È L'APP DI RIFERIMENTO PER GLI ISTRUTTORI DI MSP ITALIA. CONSERVA E PRESENTA TUTTI I TITOLI CONSEGUITI DALL'UTENTE, IN UN PASS DIGITALE. UN'AZIONE SEMPLICE E CHIARO DI PRESENTARE LE PROPRIE CERTIFICAZIONI.

Scarica da
App Store

GET IN ON
Google Play

Sulla Cassia

A casa di Claudia Gerini Un'altalena in terrazza e memorabilia di 80 film

di Vania Colasanti
● a pagina 7



“Le urlava di uscire dava pugni alla porta Martina si è fidata Potevamo salvarla”

Durante la lite al ristorante, la giovane avvocatessa si era rifugiata nel bagno. Poi il compagno l'ha convinta a uscire e le ha sparato pochi metri fuori dal locale

di Marco Carta

«Esci, esci, esci». Martina Scialdone è chiusa in bagno, mentre il suo ex compagno Costantino Bonaiuti prende a pugni la porta. Sono passate da poco le dieci di sera, e il ristorante Brado al Tuscolano è pieno all'inverosimile. Ad assistere alla violenta lite ci sono decine di persone. Alcuni clienti sono rimasti chiusi nel bagno con Martina, mentre l'uomo urla: «Devi uscire». Il proprietario interviene. È furioso con Bonaiuti che sta creando problemi: «Vattene fuori a far casino, stai disturbando i clienti». Ma la situazione si fa sempre più tesa, tanto che dal locale sarebbe partita anche la richiesta d'intervento alle forze dell'ordine. E poi anche alcuni clienti cercano di frenare l'uomo. Cosa sia accaduto nel ristorante per ora non è del tutto chiaro. Saranno le indagini portate avanti dal procuratore aggiunto Michele Prestipino e dal pm antiviolenza Daniela Cento a fare chiarezza. Alcuni tra i testimoni, infatti, avrebbero riferito che il proprietario del locale avrebbe “aperto il bagno con le doppie chiavi e li ha fatti andare via perché stavano disturbando». Il Brado, però, nega questa ricostruzione. «È stato chiesto alla ragazza se voleva rimanere per sicurezza da noi». Martina nonostante fosse spaventata avrebbe risposto: «No, no, è tutto a posto». I due che avevano già pagato il conto si incamminano a piedi lungo la strada. Dal locale, la distanza è di poco più di venti metri, quando Bonaiuti estrae la pistola e spara un colpo al petto di Martina.

«Le ha sparato di fronte a me», racconta Simone De Angelis, seduto in quel momento su una panchina - Stavo con le cuffiette, ho sentito solo il colpo ho pensato fosse un un petardo. Il killer mi è anche passato davanti, ma sul momento non ho capito. Ho visto la donna che cadeva, la gente che urlava e mi sono fiondato ad aiutarla. Questa morte poteva essere evitata. Siamo tutti responsabili». Martina muore 40 minuti dopo, tra le braccia del fratello, che nel frattempo è stato avvisato dalla polizia. Bonaiuti, intanto, è salito a bordo della sua auto, una Mercedes classe A, e si è incamminato verso casa. I poliziotti del reparto volanti lo raggiungono poche ore dopo in zona Colle Salario, grazie al numero di targa. Il 61enne, ingegnere, dipendente Enav, vive in un condominio abitato da coppie giovani a Fidene. «Ieri abbiamo visto le pattuglie nel cuore della notte, poi oggi in abbiamo scoperto quello

La vicenda

1 La vittima
Martina Scialdoni, 35 anni e avvocatessa di famiglia, aveva deciso qualche tempo fa di porre fine alla relazione, durata due anni, con Costantino Bonaiuti, lui era contrario



▲ **L'omicida**
Costantino Bonaiuti, 61 anni

2 L'ex compagno
Costantino Bonaiuti, 61 anni, lavora all'Enav come ingegnere. In azienda ricopre anche incarichi sindacali e vive a Fidene con una ex compagna. Non accettava la fine della relazione

3 Le indagini
L'uomo ha sparato in strada, poco distante dal locale e poi è scappato a bordo della sua Mercedes. Gli agenti lo hanno trovato qualche ora dopo nell'appartamento in cui vive



che aveva fatto - racconta un vicino - È un tipo silenzioso, riservato». Il 61enne viveva da separato in casa con la sua ex compagna. «Lo vedevo che portava il cane fuori - spiega un altro residente - ma Martina qui non l'ho mai vista». «Per fortuna non ha sparato anche al fratello di Martina. Ma adesso penso soprattutto alla madre: ha 94 anni ed aveva già visto morire il marito a 60 anni per una malattia», spiega tra le lacrime

la signora Annarita, vicina di casa della giovane avvocatessa uccisa. «Di questa sua relazione con Costi, così lo chiamavano, in famiglia erano tutti scontenti - racconta ancora Annarita -. E adesso anche Martina se n'era convinta».

Era stata proprio la giovane avvocatessa, dopo due anni, a terminare la relazione con Bonaiuti. Troppi i problemi irrisolti, a partire dalla differenza di età. Per l'ennesima volta, Bonaiuti aveva

chiesto un appuntamento chiarificatore. Vicino la casa dove Martina vive con la mamma, per farla sentire più sicura.

«Eravamo amiche strettissime oltre che colleghe - racconta Valeria, fra le lacrime - Sapevo che c'era qualche problema, ma nessuno poteva aspettarsi niente del genere». La giovane avvocatessa lavorava in uno studio legale in via Panama, dove tutti la stimavano. «L'ho salutata ieri sera prima di andare via e nulla faceva pen-



Nel giorno del 55 compleanno In piazza per la Orlandi: “Verità”

“Oggi è un altro compleanno: oggi Emanuela compie 55 anni. Per me lei non è morta e non mi rasseggerò finché non saranno trovati i resti. È un dovere continuare a cercarla”. Lo dice ai giornalisti, Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, nel corso del sit-in in ricordo della giovane scomparsa il 22 giugno 1983. Alla manifestazione, erano presenti oltre 200 persone dietro lo striscione “Verità e giustizia per Emanuela Orlandi” che è stato esposto in Largo Giovanni XXIII, a pochi passi da piazza San Pietro. «Secondo me la vicenda non si è conclusa nel 1983: non ci sono prove - aggiunge - ancora nessuno ci ha comunicato dell'apertura dell'inchiesta in Vaticano. Ieri abbiamo presentato un'istanza, speriamo arrivino presto risposte da Diddi».



I quartieri
I fiori lasciati in via Amelia al Tuscolano E, a destra, il palazzo a Fidene dove abitava l'omicida



Il ritratto

Era l'avvocata delle donne "Quanto coraggio"

di **Alessio Campana**
Martina Di Berardino

Il mondo di Martina l'abbraccia nel giorno più triste. Le arriva addosso dalle colleghe, dai social, dagli amici. Era amata e stimata, da tutti. Martina Scialdone era un'avvocata specializzata in diritto di famiglia, aveva 35 anni. Era uno dei legali dello studio Consulup di via Panama, al quartiere Parioli. Ogni giorno aveva a che fare con le problematiche familiari e tante volte si era trovata a contrastare casi di violenze domestiche e difendere vittime di aggressioni. Poi quella realtà di miserie e violenze le si è rivolta contro. L'avvocato Giulio Micioni la ricorda come una collega molto preparata e affidabile: «Era una grande professionista. Lavorava nella stanza accanto alla mia, collaboratrice diretta di Patrizia Paris. Martina era un esempio per tutti, le volevamo bene».

“
Un esempio per tutti nello studio di via Panama
La sua passione per il diritto di famiglia
Al Piper con i colleghi per le elezioni dell'Ordine
”

Un avvocato, ma prima di tutto, una donna. Di carattere, ma con alcune fragilità e incertezze per il futuro, come tante della sua generazione. Un collega racconta delle chiacchiere durante le quali la incitava a non mollare e continuare nella professione. Il legale Irma Conti ha ancora in mente la festa di martedì scorso al Piper: «Eravamo più di 700 colleghi, una serata anni '70 organizzata in occasione della chiusura della campagna elettorale per il rinnovo dell'Ordine. C'era anche Martina, sembrava serena. Noi giuriste della sezione di Roma siamo sconvolte: le dedicheremo il convegno di lunedì prossimo sulla violenza endofamiliare».

Parole di cordoglio anche da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma «La vita spezzata di una giovane collega è una ferita che ci tocca tutti. Abbiamo letto dell'impegno di Martina Scialdone, della sua dedizione, della passione per il diritto di famiglia, apprendendo che in passato si era occupata anche di violenza di genere. La stessa violenza che ora l'ha sottratta all'affetto dei suoi cari». Commovente il post della collega Monica Caruso: «Penso a quante sofferenze, quanto coraggio hai avuto per incontrare il tuo omicida in quell'appuntamento fatale. Quante situazioni preliminari, quanti comportamenti di amore malato avrai contrastato con la forza di un gigante».

Via Amelia
Il ristorante dove è avvenuta la lite e poi il femmicidio nella sera di venerdì. Ieri era chiuso

sare che ci fossero problemi di questo tipo», spiega il suo collega di studio Giulio Micioni, ai Parioli. «Aveva comprato casa da poco. Lei si occupava di diritto di famiglia, aveva seguito tante donne vittime di violenza». Tanti sono gli abitanti del quartiere che da ieri hanno iniziato a deporre fiori di fronte al ristorante. C'è anche un bigliettino: «Martina siamo senza parole, ma la tua dolcezza resterà per sempre nei nostri cuori».

Il ristorante

"Finita la lite ci ha detto che era tranquilla"

«Abbiamo fatto il massimo. Abbiamo chiamato la polizia. Abbiamo chiesto alla ragazza se voleva rimanere nel locale. Lei ha detto che era tutto ok ed è uscita per andare via. Poi è successo quello che è successo. Non abbiamo cacciato nessuno, ma ora sembra che l'abbiamo ammazzata noi». A parlare è Christian Catania, che insieme a suo fratello gestisce il locale Brado, dove ieri sera Martina Scialdone e Costantino Bonaiuti hanno avuto una furiosa litigata, pochi minuti prima dell'omicidio».

“
Quando ci siamo resi conto che la discussione stava diventando più violenta abbiamo provveduto a chiedere l'intervento della polizia
”

Cosa è successo venerdì notte?

«C'è stata una discussione come tante. Era una discussione accesa, ma non violenta. Nulla che facesse pensare a quello che è successo».

È vero che li avete allontanato la coppia dal locale?

«No. Noi abbiamo subito contattato le forze dell'ordine mentre loro stavano discutendo. Abbiamo chiesto all'uomo di calmarsi, ma lui si vedeva che era bello agitato».

E poi che è successo?

«Mentre stava uscendo, abbiamo chiesto alla ragazza se voleva rimanere dentro al locale per stare più al sicuro. Ma lei era tranquilla e ha detto tutto a posto. I due sono usciti e si sono allontanati una quarantina di metri. Poi è successo quello che è successo».

Quante persone c'erano nel locale?

«Era pieno a tappo, dentro e fuori. Una settantina».

Alcuni testimoni sostengono che suo fratello avrebbe aperto la porta con le doppie chiavi per far uscire Martina dal bagno dove si era riparata. È così?

«Non era solo mio fratello, c'erano anche dei clienti che si erano preoccupati e sono entrati anche loro. Tra l'altro uno di questi clienti era nel bagno».

La coppia è stata cacciata dal locale?

«No, ma ci mancherebbe. Neanche per sogno. Non è stato cacciato nessuno. È stato chiesto di calmarsi. La ragazza era tranquilla e ha detto è tutto a posto. Quasi c'era da richiamare le autorità e dire non intervenite».

Potevate fare qualcosa per salvare Martina?

«Nessuno poteva pensare a quello che è successo. Se lei ci avesse detto non mi sento tranquilla, avremmo chiuso la serranda, aspettando l'arrivo della polizia. Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto. Sembra quasi che l'abbiamo ammazzata noi questa ragazza». — **m. car.**

non aspettare che qualcuno abbia bisogno di cercarti |



Fatti trovare.

Con le sue 9 edizioni locali, che generano 2 milioni di lettori nel giorno medio e 1,5 milioni di utenti alla settimana*, Repubblica ti offre una vetrina unica per la comunicazione sul tuo territorio.

*Fonti Audipress 2014/II e Audiweb

www.manzoniadvertising.it



A. Manzoni & C. S.p.A.